

Cremona

sette

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avenire

AGENDA VESCOVILE

OGGI Alle 10.30 Cresime a Corte de' Cortesi.
DOMANI Alle 19.30 in Seminario incontro con i capi gruppo e assistenti ecclesiastici Agesci.
MARTEDÌ Alle 21 Scuola di preghiera in Cattedrale.
MERCOLEDÌ Pre-visita pastorale all'unità pastorale «Maria Madre della Chiesa» di Sabbioneta, Breda Cisoni, Ponteterra, Villa Pasquali.
GIOVEDÌ Alle 9.30 in Seminario riunione del Consiglio presbiterale.
VENERDÌ Alle 10 al Centro pastorale diocesano di Cremona incontro con i dirigenti delle scuole statali e paritarie; alle 15.30 a Lodi incontro dei vescovi per gli istituti di Scienze religiose.
SABATO Alle 9.30 assemblea dei soci di TeleRadio Cremona Cittanova; alle 17 presso la Casa Madre della Suore Adoratrici di Rivolta d'Adda professione perpetua di suor Giulia Fiorani; alle 21 Cresime a Pandino.



La giovane soresinese Caterina Ardigo in Senegal in un momento della giornata di rimboscimento che si è svolta nell'ambito del progetto «Parent» presso la Quasi Paroisse de l'enfant Jésus de Prague (Tivaouane Peulh)

La storia di Caterina Ardigo, giovane volontaria in un centro d'ascolto in Senegal

«Partire, conoscere e mettersi al servizio»

DI ANNALISA TONDINI

Una laurea triennale in Diritto all'Università di Trento, una laurea magistrale in Sicurezza internazionale a Praga, l'Erasmus a Istanbul. Un percorso che Caterina Ardigo, 25enne di Soresina, sta completando con la scelta di dedicarsi al volontariato e alla cooperazione. L'abbiamo intervistata in occasione della Giornata missionaria mondiale che si celebra oggi.

Caterina, come ha maturato la scelta di un'esperienza di volontariato e cooperazione?
«Già durante gli studi mi sono appassionata e orientata verso questa scelta. Ho iniziato a documentarmi e ho scoperto le possibilità che offriva il Servizio civile attraverso i progetti Caritas dopo aver partecipato a un progetto di volontariato in Polonia: un progetto durato quattro mesi, a stretto contatto con i bambini, che mi ha motivata ulteriormente, permettendomi nello stesso tempo di verificare sul campo le competenze acquisite durante gli studi. E così ho confermato l'adesione al Servizio civile per affrontare l'esperienza del Servizio civile universale all'estero, i cosiddetti *Caschi bianchi*, con Caritas Italiana in cooperazione con Caritas Senegal».

Come è stata la preparazione?
«Ho affrontato un periodo di preparazione a Roma, ma la vera formazione è avvenuta direttamente a Dakar, in Senegal, dove lavoro, insieme a un'altra civilista come me, una suora, due laici e alcuni stagisti che si alternano per provare questa esperienza».

In che cosa consiste il progetto cui si sta dedicando?
«Io sono di stanza a Dakar, presso il punto di accoglienza per migranti e rifugiati. Da noi arrivano persone bloccate a Dakar per vari motivi e che hanno bisogno di essere ascol-

tati, hanno fame, necessitano di cure mediche, di formazione, richiedono assistenza per avviare una piccola attività o per capire come fare a rientrare al proprio Paese d'origine. Ascoltiamo e invitiamo a tornare per strutturare un progetto. In alcuni casi il sostegno si limita alla consegna di un kit alimentare o di acqua; in altri casi il nostro intervento è più articolato, soprattutto se è mirato a offrire una formazione professionale con strutture convenzionate, ad avviare attività di microcredito o al ritorno nel

IL PROGETTO

I caschi bianchi

I Caschi Bianchi sono giovani volontari e volontarie in servizio civile all'estero impegnati in missioni di promozione della pace, dei diritti umani, dello sviluppo e della cooperazione fra i popoli, all'interno di un progetto elaborato congiuntamente da 4 enti: ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas Italiana, Focisv - Volontari nel Mondo e Gavi, che vede i giovani alternarsi all'estero da più di vent'anni. Il progetto Caschi Bianchi si fonda sull'eredità lasciata dagli obiettori di coscienza, nel percorso di costituzione dei corpi civili di pace, basati sui principi della difesa popolare nonviolenta, in situazioni di conflitto armato o di violenza strutturale e negazione dei diritti umani.

Paese d'origine».

C'è dunque anche un impegno di tipo formativo?

«Sì, organizziamo ad esempio atelier di sensibilizzazione sulla base dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco. Si tratta soprattutto di occasioni per diffondere una cultura sulla tutela dell'ambiente e degli animali. Abbiamo promosso progetti di piantumazione di palme e anche occasioni di confronto tra le persone che aiutiamo perché maturino uno spirito reciproco di ascolto e solidarietà. Insieme anche a momenti di svago e gioia».

C'è un progetto che in particolare si sente di raccontare?

«Ogni storia che ho ascoltato è stata importante. Ma porto nel cuore in particolare quella di una donna incinta di otto mesi che, nonostante il pancione, è tornata per ringraziarmi per un po' d'acqua: mi ha fatto riflettere molto e mi sono convinta ancor di più della mia scelta. E poi c'è stato un progetto nel progetto: venti giorni in Sierra Leone dove abbiamo incontrato Caritas Makeni e il missionario saveriano padre Luigi Brioni, di Rivarolo del Re, con i suoi progetti di scolarizzazione: mi ha aperto un mondo».

Quanto è difficile ascoltare?

«Sono alla mia prima esperienza. Ogni tanto è difficile, la sofferenza ti coinvolge. È importante saper gestire le emozioni per non essere sopraffatti e vedere quanto un piccolo gesto (come l'ascolto o offrire una bottiglia d'acqua) faccia la differenza».

Consigliaresti questa esperienza?

«Sì, sempre e a tutti, perché, senza dimenticarsi da dove si viene, hai l'opportunità di partire, conoscere, scoprire e aiutare. Invito tutti a visitare la pagina Instagram *@pari_caritas* e a lanciarsi!».



Una strada di Makeni, in Sierra Leone

La veglia diocesana

Quella di Caterina Ardigo in Senegal è stata solo una delle voci che sono risonate ieri sera nella chiesa del Cambonino, a Cremona, dove il vescovo Antonio Napolioni ha presieduto la veglia missionaria. Le altre due testimonianze sono state quelle di padre Andrea Facchetti, missionario saveriano in Mozambico, e suor Giulia Fiorani, che con alcune giovani volontarie ad agosto è stata in Camerun nella missione delle Suore Adoratrici.



Padre Puccini in visita alla sede Caritas di Cremona

La testimonianza di padre Puccini dell'Associazione Oui Pour La Vie
«Non facciamo l'errore di schierarci ma stiamo vicini al dolore di tutti»

Resiste un «sì alla vita» tra le macerie del Libano

La situazione in Medio Oriente continua ad aggravarsi e gli scontri in Libano diventano sempre più forti e frequenti, con il conflitto che sta coinvolgendo anche il contingente dell'Unifil, la missione Onu al confine con Israele. Ne ha parlato durante la visita nei giorni scorsi alla Caritas diocesana padre Damiano Puccini dell'associazione *Oui Pour La Vie* con sede a Damour, nel distretto libanese dello Shuf, realtà che Caritas Cremonese da anni sostiene. Dalla fine di settembre padre Puccini si trova in Italia per un percorso di testimonianze organizzate da tempo. Per il sacerdote la situazione in Libano si può riassumere in tre

parole: sfollati, diffidenza e abbandono. «Ci sono gli sfollati, ovvero persone libanesi che stanno lasciando le proprie case a causa dei bombardamenti e delle operazioni via terra, anche se in Libano non esiste una zona sicura. Cresce la diffidenza verso gli sconosciuti, al punto che molte persone non frequentano i supermercati, ma si recano presso le piccole botteghe di paese che rimangono senza rifornimenti. E poi c'è l'abbandono da parte della Comunità internazionale. Il dato di duemila morti in due settimane sottolinea che non sia ancora stata messa in atto un'azione capace di limitare i danni sul Libano». Gli edifici pubblici, come scuo-

le e chiese, accolgono famiglie sfollate, che dormono per terra o su materassi da ginnastica senza lenzuola e cuscini, disponibili solo per un quarto dei presenti. Scarseggiano il cibo e la corrente elettrica. Il pane, che fino a qualche settimana fa si acquistava a 50.000 lire libanesi, oggi ne costa 115.000. In questo contesto, i volontari di *Oui pour la Vie* cercano di essere vicini al dolore di tutti. «È sempre bello - racconta Damiano Puccini - vedere che, se anche questi gruppi quarant'anni fa erano nemici, oggi i poveri di ogni appartenenza frequentano tutti insieme le nostre strutture: cucina, scuola e centro sanitario. Anche se gli aiuti che arrivano sono ve-

ramente insufficienti». A questa situazione di crisi, l'Associazione *Oui Pour La Vie* prova a far fronte attraverso il perdono, per evitare la guerra civile. Come detto dal cardinale Pizzaballa, i cristiani stanno nel mezzo e devono essere capaci di ascoltare tutti, indistintamente. «Viviamo con un voto fatto al Crocifisso, che attraverso la Madonna ci aiuti a guardare tutti come un unico popolo dall'alto come Gesù dalla Croce. Questo voto prevede di rinunciare a un terzo delle proprie cose, nonostante la situazione di miseria che stiamo affrontando. Riceviamo una forza spirituale per riuscire ad avere un buon rapporto con tutti», continua.

Nella sua newsletter, padre Damiano porta anche qualche racconto di persone incontrate, storie comunque di speranza: «Una bambina di 7 anni, che ha perduto in questa guerra tutta la sua famiglia composta da sei persone, chiede il gelato solo nel pomeriggio perché sua madre glielo faceva ogni giorno. Un marito, che ha perso la moglie quando era incinta di 4 mesi, tiene con sé il pigiama del suo bambino perché gli dà pace e lo aiuta a pregare. I bambini della nostra scuola di *Oui pour la Vie* sono andati, con tutti i loro giocattoli, ad offrirli ai bambini rifugiati e hanno giocato insieme ogni giorno nelle scuole e per le strade».

Chiara Allevi